



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 78

AFFERMAZIONE DEL PRINCIPIO DEL CONSENSO LIBERO, ATTUALE ED ESPLICITO QUALE ELEMENTO CENTRALE NELLA DEFINIZIONE DEI REATI DI VIOLENZA SESSUALE

presentata il 4 marzo 2026 dai consiglieri Sambo, Luisetto, Manildo, Dalla Pozza, Del Bianco, Galeano e Trevisi

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011), stabilisce che gli atti di violenza sessuale debbano essere definiti come tali sulla base dell'assenza di un consenso libero, volontario e consapevole, ponendo il consenso al centro della tutela dell'autodeterminazione della persona;
- la Camera dei deputati ha approvato una modifica dell'articolo 609 bis del codice penale volta a introdurre esplicitamente il riferimento al consenso libero e attuale, mentre nel corso dell'esame al Senato sono state avanzate proposte che riducono o eliminano il richiamo esplicito al consenso, introducendo anche riduzioni di pena;
- nel corso del dibattito parlamentare in Senato è stata avanzata, tra le altre, una proposta di riformulazione che sposta l'attenzione dalla presenza di un consenso libero, attuale ed esplicito alla necessità di accertare una manifestazione di volontà contraria della vittima, ribaltando l'impianto fondato sul consenso e rendendo più difficile il riconoscimento della violenza sessuale, in particolare nei casi in cui la vittima si trovi in una condizione di shock, paura o incapacità di reagire;
- la Regione del Veneto è da anni impegnata nella promozione dei diritti umani e nel contrasto alla violenza maschile contro le donne, sostenendo la presa in carico delle vittime (e dei loro figli), la rete dei Centri antiviolenza (CAV) e delle

Case rifugio, i percorsi di autonomia e le politiche di prevenzione e sensibilizzazione;

- in particolare, nelle legislature più recenti, il Consiglio regionale ha varato la legge regionale 23 aprile 2013 n. 5 (Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne), successivamente aggiornata con la legge regionale 21 giugno 2018, n. 22 (Modifiche alla legge regionale 23 aprile 2013, n. 5); ha introdotto misure specifiche di reinserimento sociale e lavorativo delle donne vittime di violenza con l'articolo 6 della legge regionale 15 febbraio 2022, n. 3 (Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità), (anche con benefici alle imprese che assumono a tempo indeterminato); ha istituito l'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne e il Piano regionale degli interventi con la legge regionale 27 novembre 2024, n. 30 (Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne);

CONSIDERATO CHE:

- i dati continuano a essere allarmanti: in Italia nel solo 2025 sono stati iscritti 9109 procedimenti e 100 femminicidi, il doppio di un anno fa, inoltre si abbassa l'età media degli autori con 187 procedimenti per reati di violenza di genere, 52 dei quali per violenza sessuale;
- nel Veneto, secondo i report annuali del “gruppo di ricerca sul femmicidio della Casa delle donne per non subire violenza” nel 2024 sono stati registrati 6 femminicidi (erano 7 nel 2023 e 12 nel 2022); sommando i dati annuali ricostruibili dai report 2008-2024, in Veneto risultano 128 femminicidi;
- secondo i più recenti dati ISTAT, oltre il 31 per cento delle donne tra i sedici e i settantacinque anni ha subito nel corso della vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, e che una quota rilevante delle violenze sessuali riguarda donne giovani e giovanissime;
- il fenomeno della violenza sessuale è ampiamente sommerso: solo una minoranza delle vittime denuncia, con percentuali particolarmente basse nei casi di violenza commessa da partner o ex partner, a causa di paura, stigma, dipendenza economica e sfiducia nelle istituzioni;
- i dati sulle denunce ufficiali, pur in aumento negli ultimi anni, rappresentano solo una parte del fenomeno reale e non restituiscono la reale dimensione della violenza subita;
- i femminicidi, nella maggioranza dei casi commessi in ambito familiare o relazionale, rappresentano l'esito estremo di una violenza strutturale e continuativa, e i report disponibili risultano spesso parziali, privi di un'analisi completa del contesto di violenza precedente;
- i centri antiviolenza e le case rifugio svolgono un ruolo essenziale nell'accoglienza, nella protezione e nell'accompagnamento delle vittime, supplendo spesso alle carenze del sistema istituzionale e operando in condizioni di risorse limitate e non sempre strutturali;

RITENUTO CHE:

- indebolire il riferimento al consenso esplicito nella definizione dei reati di violenza sessuale rappresenti un arretramento culturale e giuridico rispetto agli standard internazionali e ai principi sanciti dalla Convenzione di Istanbul;
- il contrasto alla violenza di genere richiede un approccio integrato che unisca strumenti legislativi chiari, politiche di prevenzione, educazione al rispetto e un forte sostegno ai servizi territoriali;

CONSIDERATO ALTRESÌ che il dibattito parlamentare in corso sulla riforma dei reati di violenza sessuale si inserisce in un contesto nazionale segnato dal perdurare di gravi episodi di violenza di genere e femminicidio, che impongono alle istituzioni, a ogni livello, una presa di posizione chiara e responsabile a tutela dei diritti e della libertà delle donne;

impegna la Giunta regionale

- esprimere una posizione chiara a sostegno del principio del consenso libero, attuale ed esplicito quale elemento centrale nella definizione dei reati di violenza sessuale, in coerenza con la Convenzione di Istanbul;
 - a sollecitare il Parlamento e il Governo affinché il testo di riforma della normativa sulla violenza sessuale non venga modificato in senso restrittivo rispetto al riconoscimento del consenso dall'aula del Senato, evitando arretramenti sul tema fondamentale della tutela delle vittime, ritornando quindi alla formulazione approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati;
 - a dare massima diffusione alla presente mozione allo scopo di coinvolgere gli enti locali della regione, anche attraverso l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) Veneto, affinché adottino nei rispettivi organi consiliari analogo atto.
-